Care colleghe e colleghi, studentesse e studenti, membri del personale tecnico amministrativo, autorità, signore e signori, benvenuti.

Saluto con affetto i colleghi a cui verrà fra poco attribuito il prestigioso titolo di Professore Emerito e, insieme a loro, le colleghe e i colleghi a cui conferiremo l'Ordine del Cherubino per l’anno 2021, oltre ai loro familiari e amici.

Nella vita di tutti, credo siano proprio momenti come questo che ci permettono di percepire a pieno l’unicità dei nostri giorni. Lo è anche per me che quest’oggi, venendo qui, non ho potuto fare a meno di ripensare a un ormai lontano 6 aprile 2017 e a questa stessa cerimonia, la prima, “ufficiale”, del mio mandato di Rettore: ero entrato in carica da appena cinque mesi. Allora, come oggi, le mie sensazioni erano acuite dal vedere davanti a me un pubblico così numeroso, composto da membri di quella che è la grande comunità dell’Università di Pisa.

Da allora sono passati quasi sei anni e non la primavera, ma l’autunno ci accoglie adesso in questa nostra Aula Magna. La stagione che segna l’avvicinarsi della fine dell’anno, così come si avvia verso la sua naturale conclusione la mia missione di Rettore di quello che è uno dei più antichi e prestigiosi Atenei del mondo. Un prestigio che, in questi anni, si è accresciuto notevolmente anche grazie al prezioso apporto che hanno dato proprio i colleghi e le colleghe qui davanti a me.

A voi, cari emeriti e cherubini, oggi riconosciamo infatti di aver saputo mantenere viva la fiamma dell’eccellenza grazie alla quale l’Università di Pisa è tra le forze trainanti di un sistema universitario italiano sempre più apprezzato nel mondo e un nodo importante quanto autorevole nella rete globale delle Università e degli enti di ricerca.

Ce lo dicono, pur con tutti i loro limiti, anche i più prestigiosi ranking nazionali e internazionali che collocano l’Università di Pisa ai primi posti in Italia e nel mondo. Recentemente, ad esempio, sia la classifica stilata dal *Censis* sia l’*Academic Ranking of World Universities* (ARWU) ci pongono al 4° posto tra i mega atenei italiani e l’ARWU di Shanghai nella fascia tra il 151° e il 200° posto su scala mondiale, su 2500 università analizzate. Risultati di cui dobbiamo essere tutti estremamente orgogliosi, perché sono il frutto di un prezioso lavoro di squadra.

A fine mandato, poi, rappresentano per me anche un motivo di grande soddisfazione, sapendo di lasciare in dote a chi mi succederà un Ateneo solido, ben riposizionato nel contesto universitario e pronto per raggiungere risultati ancora migliori.

Un Ateneo che ha saputo “mantenere e consolidare la sua connotazione di università in grado di produrre sapere in tutte le principali aree scientifiche e caratterizzarsi, sempre di più, per una ricerca di alto livello e per la sua capacità di trasferire conoscenza e passione ai giovani, grazie a un’offerta formativa ampia e di qualità, in una dimensione sempre più europea e internazionale”. Con il desiderio, spero realizzato, di far “sentire tutti coloro che vi operano sempre più orgogliosi di appartenere a questa comunità e sempre più motivati a crescere insieme” alla nostra Università.

Gli obiettivi appena ricordati sono testualmente ripresi dal mio programma elettorale di 6 anni fa. A volte, per preservare la comunità con cui mi ero impegnato, ho dovuto fare scelte difficili per la tutela dell’istituzione. Ho sperimentato sulla mia pelle che decidere per quello che si ritiene il bene di tutti, significa probabilmente scontentare qualcuno, ma continuo a ritenere che, quando si è animati da buona fede e dalla convinzione di agire per preservare i valori in cui si crede, valga ben la pena assumersene il rischio. Resto convinto che questo modo di procedere abbia sempre assicurato a ogni membro della nostra comunità – dallo studente, al professore, al membro del personale amministrativo – la sicurezza di trovare ascolto senza alcun pregiudizio di sorta. È stato faticoso, vi confesso, sebbene adesso speri che non si possa più tornare indietro.

L’azione di governo di questi sei anni, non senza ostacoli, ha consentito all’Università di Pisa, una volta di più, di saper raccogliere, sia sul piano della ricerca sia su quello della didattica, le sfide di un mondo in costante mutamento; di dialogare in maniera sempre più efficace col mercato del lavoro e con la società; di tramutare in occasione di sviluppo eventi tragici come la recente pandemia.

Ricordo i primi giorni di marzo 2020 quando siamo stati capaci di reagire con immediatezza e grande efficienza ai limiti imposti dal lockdown, mettendo studenti e docenti nella condizione di proseguire, senza soluzione di continuità, l’attività didattica e al personale tutto di lavorare da remoto con la consueta dedizione. A tutti loro vanno i miei più sinceri ringraziamenti per quanto fatto in questi anni difficili. La sfida che abbiamo davanti, ora, è saper cogliere, sul piano della didattica e dell’organizzazione del lavoro, gli aspetti innovativi introdotti nella fase emergenziale.

Nel campo della ricerca scientifica, dal 2016 ad oggi, abbiamo compiuto passi che non esito a definire enormi, grazie a una precisa volontà politica che ha deciso fin da subito di destinare ad essa risorse significative. Penso ai 12 milioni di euro con i quali abbiamo finanziato circa 280 progetti di ricerca biennali, coinvolgendo tutta la comunità accademica, tutti i settori scientifico disciplinari, con una particolare attenzione alla interdisciplinarità, alla qualità delle proposte e ai giovani ricercatori. Ciò in aggiunta ai 24 milioni di euro per le esigenze di ricerca dei singoli docenti e ricercatori. Mi piace ricordare con particolare soddisfazione il finanziamento di Ateneo al dottorato di ricerca, cui per la prima volta è stata dedicata l’azione di un’apposita delegata. Lo abbiamo fatto perché crediamo fortemente nella formazione dei giovani che, in un futuro prossimo, saranno il motore di sviluppo della ricerca scientifica nel nostro sistema universitario. Spero che questa idea sia condivisa da chi mi succederà, perché sono certo che lo sia dalla gran parte dei colleghi dediti alla ricerca.

Positiva è stata anche la capacità di attrazione di fondi esterni per la ricerca, grazie al successo ottenuto in numerosi bandi competitivi, a livello regionale, ministeriale ed europeo.

La Regione Toscana ha finanziato all’Università di Pisa circa 80 progetti per un importo totale di circa 10 milioni di euro a valere su *Fondi strutturali e d'investimento* e sul *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*. E altri 17 progetti sono poi stati finanziati attraverso il bando *Ricerca Salute 2018*, dedicato ai progetti di ricerca e sviluppo per il sostegno ai processi di innovazione clinica e organizzativa del Servizio sanitario regionale.

Per quanto riguarda i bandi *PRIN* (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale) del Ministero dell’Università e della Ricerca, nelle ultime due edizioni l’Ateneo ha ottenuto un finanziamento di circa 15 milioni di euro per 114 progetti di ricerca, distribuiti in tutti i settori scientifico-disciplinari. Nell’edizione 2020, in particolare, ci siamo posizionati al 6° posto in Italia come numero di progetti finanziati.

Dal 2017 ad oggi, inoltre, l’Ateneo ha attivato una serie di [misure di incentivazione e supporto alla progettazione europea](https://www.unipi.it/index.php/unione-europea/itemlist/category/1461-incentivazione-e-supporto-alla-progettualita-europea) come il [*Bando Incentivi di Ateneo Horizon e Oltre*](https://www.unipi.it/index.php/unione-europea/item/14189-bando-biho-bando-incentivi-di-ateneo-horizon-e-oltre) (BIHO) con l’obiettivo di favorire il coordinamento dell’Università di Pisa di progetti Horizon 2020 e di progetti finanziati da altri programmi di ricerca europei.

Abbiamo sostenuto, con bandi come [il *Net4UNIPI*, la nostra partecipazione a network europei per la ricerca](https://www.unipi.it/index.php/unione-europea/item/15282-net4unipi-bando-per-la-partecipazione-a-network-europei-per-la-ricerca) ed emanato misure strategiche di reclutamento come quella della chiamata diretta per i vincitori di grant dello European Research Council (ERC).

A tutto ciò abbiamo, poi, dato un solido sostegno sul fronte del supporto alla redazione delle proposte di ricerca europee e internazionali, attivando un servizio che, dopo una felice fase sperimentale, è diventato permanente grazie all’assunzione a tempo indeterminato di personale con esperienza tecnica qualificata.

I frutti di questo investimento, lo dico con un certo orgoglio, non hanno tardato a farsi vedere. Se confrontiamo, infatti, i dati del Settimo Programma Quadro 2007-2013 con quelli relativi a Horizon 2020 (2014-2020), risulta subito evidente una fortissima crescita nel numero dei progetti approvati (+34%) e nel finanziamento complessivo ottenuto, passato da 50,6 milioni di euro a 71,8 milioni. Senza contare il netto incremento dei progetti coordinati dal nostro Ateneo: erano 27 nel periodo 2007-2012, oggi sono 45.

Ma se questi sono i risultati più evidenti generati dal forte investimento messo in atto in questi ultimi anni, non dobbiamo trascurare i positivi “effetti collaterali” legati a questa policy di Ateneo.

Forse non è sempre immediatamente percepibile, ma tutto ciò ha innescato un circolo virtuoso che sta rapidamente portando numerosi benefici a tutta la nostra comunità. Mi riferisco a una ricerca di base che punta sempre di più all’eccellenza; a un numero crescente di collaborazioni e scambi di competenze e idee con la rete globale degli stakeholder della ricerca e dell’innovazione; a un importante incremento delle opportunità di lavoro e di crescita per i nostri giovani ricercatori. Ma soprattutto a una Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) che oggi vede premiato il nostro Ateneo con benefici dalle ampie ricadute che cerco di riassumervi brevemente.

L’ottima valutazione ha fatto sì che siano ben 14, su 20, i Dipartimenti dell’Università di Pisa ammessi dal MUR alla procedura di selezione dei 180 Dipartimenti di Eccellenza per il quinquennio 2023-2027 e questo grazie a un ottimo ISPD – l’Indicatore Standardizzato della Performance Dipartimentale – segno, appunto, che le scelte strategiche e gli investimenti fatti stanno dando i loro frutti.

Collocandoci all’8° posto a livello nazionale, abbiamo poi ottenuto ingenti risorse per il reclutamento, 83 punti organico, aggiuntive rispetto a quelle previste dal normale turnover. Questo si traduce nella possibilità di avere un maggior numero di docenti e di personale per le strutture. E anche l’assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario 2022, lo strumento mediante il quale il Ministero finanzia le istituzioni universitarie, ha beneficiato degli ottimi risultati della valutazione con un aumento del 5% rispetto al 2021, uno dei più significativi tra i principali Atenei italiani.

Un capitolo a parte, anche se strettamente connesso a quanto appena detto, è poi quello del PNRR. Anche qui i motivi di soddisfazione per la comunità dell’Università di Pisa non mancano. Il nostro Ateneo, infatti, è affiliato a 4 dei Centri Nazionali che hanno già ottenuto il finanziamento da parte del Ministero.

Tra questi, mi piace ricordare che Pisa è tra le quattro università che contribuiranno a guidare la Fondazione ICSC nella gestione del neonato *Centro Nazionale di Ricerca in High Performance Computing, Big Data e Quantum Computing*, oltre a far parte del board per il coordinamento scientifico delle sue attività di ricerca e sviluppo. Un fatto importantissimo per la nostra Università, alla quale viene riconosciuta un’indiscutibile centralità in campi oggi fondamentali per lo sviluppo scientifico, tecnologico, sociale ed economico del nostro Paese.

Ma l’Università di Pisa è anche tra i co-applicant delle 3 proposte di rafforzamento delle *Infrastrutture di Ricerca* ammesse a finanziamento. Siamo anche coinvolti nella partecipazione al bando *Infrastrutture Tecnologiche di Innovazione*, per la realizzazione dell'*Infrastruttura di Innovazione Nazionale in rete per la simulazione e il monitoraggio del sistema energetico*.

Infine, per quanto riguarda il bando relativo agli Ecosistemi dell’Innovazione, siamo tra le 7 Università parte di *THE - Tuscany Health Ecosystem*, uno degli 11 ecosistemi finanziati a livello nazionale e l’unico dedicato alle scienze della vita. Si tratta di una grande opportunità per il sistema universitario e della ricerca della Toscana: l'occasione irripetibile di diventare il polo nazionale d’eccellenza nel campo delle Life Sciences.

È un bilancio ancora parziale – siamo infatti in attesa degli esiti di altri bandi a cui abbiamo preso parte – ma credo ci siano tutte le ragioni per essere soddisfatti di quanto ottenuto fino ad oggi.

Se questi sono i risultati più evidenti sul piano dell’attività di ricerca, non da meno sono gli sviluppi della nostra offerta didattica, che ha visto l’attivazione di nuovi corsi di laurea – in particolare lauree “magistrali” – in settori all’avanguardia che guardano alle nuove necessità del mondo del lavoro e della ricerca; con corsi fortemente interdisciplinari e internazionali. Corsi che, molto spesso, grazie alla possibilità di programmi integrati di studio, permettono di conseguire titoli congiunti o doppi titoli, aprendo ai nostri studenti le porte di alcune delle principali realtà internazionali.

Penso al corso in *Biotechnologies and applied artificial intelligence for health*, unico in Italia, o quelli in *Sistemi agricoli sostenibili*, in *Artificial Intelligence and Data Engineering*, in *Cybersecurity* o in *Diritto dell'Innovazione per l'impresa e le istituzioni*, giusto per citare quelli di più recente attivazione. Sono consapevole che nell’ambito delle lauree magistrali ci sia ancora molto da investire e sono sicuro che di questo terrà conto chi seguirà al mio mandato.

Con lo stesso intento di offrire ai nostri studenti una formazione di qualità e ben spendibile sul mercato globale del lavoro, siamo poi intervenuti in modo deciso per garantire, in tutti i corsi di studio, una didattica aggiornata di alto livello. A tale scopo è nato il corso di formazione *Insegnare ad insegnare* - che copre tutti gli aspetti della didattica universitaria – e quello per la formazione di una *Comunità di mentori* che affianchi i colleghi meno esperti nell’applicazione e nello sviluppo di metodologie didattiche innovative.

Abbiamo anche investito risorse importanti per la realizzazione di ben 286 progetti speciali per la didattica, tre dei quali sono stati recentemente selezionati come flagship initiatives da *Circle U*: l’alleanza tra Atenei, cui siamo stati invitati a partecipare a partire da quest’anno, nata con l’obiettivo di creare, entro il 2025, un'università europea inclusiva, interdisciplinare e fortemente orientata alla ricerca.

Consapevoli che una ricerca e una didattica di qualità non si può condurre, in tanti campi del sapere, senza un adeguato supporto di laboratori e attrezzature, è stato anche messo in atto un ambizioso piano edilizio, con importanti interventi di riqualificazione e soprattutto nuove costruzioni, per dare finalmente risposta a esigenze didattiche e di ricerca di cui si parlava da anni. I tempi dell’edilizia pubblica, lo sappiamo, sono incredibilmente lunghi, ma nonostante questo siamo in dirittura di arrivo per gli appalti del polo didattico di ingegneria, della nuova veterinaria a S. Piero a Grado e del nuovo Dipartimento di Biologia.

È grazie anche alla tempestività con cui abbiamo affrontato, fin dall’inizio del mio mandato, il piano edilizio, che ci siamo fatti trovare pronti per partecipare celermente ai bandi per l’edilizia universitaria promossi di recente dal MUR. Abbiamo già ottenuto un’assegnazione complessiva di circa 19 milioni di euro, il massimo cui potevamo accedere secondo i criteri previsti, e siamo in attesa dell’esito di un ulteriore bando per circa 37 milioni.

Allo stesso tempo, forti di una tradizione che vede da sempre l’Università di Pisa tra gli atenei a più basso livello di contribuzione studentesca in Italia, abbiamo introdotto ogni mezzo disponibile per difendere il diritto di tutti all'accesso agli studi universitari. In particolare, nei mesi più bui della pandemia, quando abbiamo stanziato 700.000 euro come contributo straordinario per gli studenti in difficoltà e diminuito le tasse di tutti gli studenti con un ISEE fino a 40.000 euro, oltre ad aver confermato le altre esenzioni che riguardano migliaia di nostri studenti.

Un impegno, questo, recentemente confluito nell'approvazione del nuovo regolamento delle tasse studentesche col quale, giusto per citare le principali novità introdotte, abbiamo innalzato la No Tax Area fino a 26.000 euro di ISEE; introdotto l’esonero totale per i cosiddetti *care* leavers, ossia quei giovani che vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell’autorità giudiziaria, oltre ad aver previsto forme di esonero parziale e totale anche per gli studenti con invalidità tra il 45% e il 65% e una riduzione di 200 euro per merito.

Contestualmente abbiamo potenziato i servizi e gli strumenti a supporto degli studenti con disabilità e DSA. Così come quelli dedicati al sostegno di tutte le nostre ragazze e i nostri ragazzi: penso allo sportello d'ascolto psicologico o a quello antiviolenza. Questo tanto per fare degli esempi di un elenco di azioni intraprese che sarebbe troppo lungo citare per intero. Lo abbiamo fatto perché convinti che l'Università non è solo un luogo in cui si studia, ma una vera e propria comunità.

Molto ci sarebbe da aggiungere su tante altre iniziative intraprese in questi sei anni, sul fronte delle relazioni internazionali, del trasferimento tecnologico, del public engagement, delle politiche di genere, della sostenibilità solo per citarne alcune, ma non ho qui il tempo per farlo: vi ho già annoiato abbastanza!

Ci tengo però a sottolineare come tutte le iniziative di sviluppo siano state rese possibili grazie alle scelte operate in questi anni in termini di politiche di Bilancio. Un Bilancio che gode di ottima salute e ci permette di guardare al futuro da una posizione ancora più solida rispetto al passato. Il Bilancio Consuntivo 2021 parla chiaro, mettendo la parola fine ad alcune critiche e perplessità manifestate anche in sedi ufficiali da parte di qualcuno: oltre al buon risultato economico annuale – il conto economico ha registrato un utile di 23.4 milioni di euro –, tutti gli indicatori ministeriali sono in miglioramento per il secondo esercizio consecutivo e per il 2021 con una velocità superiore rispetto a quella del 2020. E le previsioni per il 2022 sono anche migliori, superiori addirittura alle iniziali aspettative. Effetto anche questo dell’ottima valutazione della ricerca che, come dicevo, ci ha permesso di ottenere fondi in più da parte del Ministero. Inoltre, i dati di Bilancio confermano che la politica coraggiosa in materia di reclutamento, il quale si è espletato con costante continuità durante tutti i sei anni di mandato e con un regolamento molto attento a garanzie minime di qualità, si è ben sposata con una visione strategica rivelatasi condivisa dal Governo Nazionale.

Questi risultati consentiranno a chi mi succederà alla guida dell’Ateneo di avere a disposizione spazio di manovra per proseguire e, speriamo, accelerare il sentiero di sviluppo intrapreso negli ultimi anni.

Non aggiungo altro e, anzi, mi scuso se ho colto questa occasione speciale per tracciare un, seppur parziale, bilancio del mio mandato. L’ho fatto non per un malcelato desiderio di autocelebrazione – chi mi conosce bene sa che rifuggo da certi atteggiamenti –, ma perché la cerimonia odierna mi sembrava il momento migliore per raccontarvi cosa avete contribuito a costruire e ringraziarvi.

Se l’Università di Pisa, oggi, è tutto ciò lo si deve, d’altronde, alla sua comunità: ai suoi docenti e ricercatori, al personale tecnico-amministrativo e bibliotecario e ai suoi emeriti e cherubini che, col loro esempio, ci inducono a puntare sempre più in alto.

Sì, care colleghe e cari colleghi, di tutto ciò voi siete stati tra i principali artefici e per questo dovete essere tanto fieri delle onorificenze e dei titoli che oggi vi vengono conferiti, quanto la nostra comunità è orgogliosa di voi e grata per il contributo che avete dato e continuate a dare affinché il prestigio del nostro Ateneo cresca sempre di più.

Lungo la vostra carriera accademica nell’Università di Pisa, avete saputo coniugare l’eccellenza scientifica alla dedizione per l’Istituzione e soprattutto alla formazione di tante generazioni di studenti e ricercatori; facendo sì che all’interno del nostro Ateneo si creasse quel virtuoso equilibrio tra ricerca e didattica che solo può permettere a un’Università di adempiere in modo esaustivo la sua missione: l’elaborazione, lo sviluppo e la trasmissione delle conoscenze, e il concorso al progresso culturale, civile ed economico del Paese.

Per questo, nel conferirvi queste onorificenze e questi titoli, la nostra comunità vi riconosce oggi, care colleghe e cari colleghi, ambasciatori del nostro sapere, della nostra storia e dei nostri valori, nella certezza che saprete esserne degnissimi.

Che la qualità del vostro operare sia di stimolo e di ispirazione per i nostri studenti e i nostri giovani ricercatori.

Viva l’Università di Pisa!